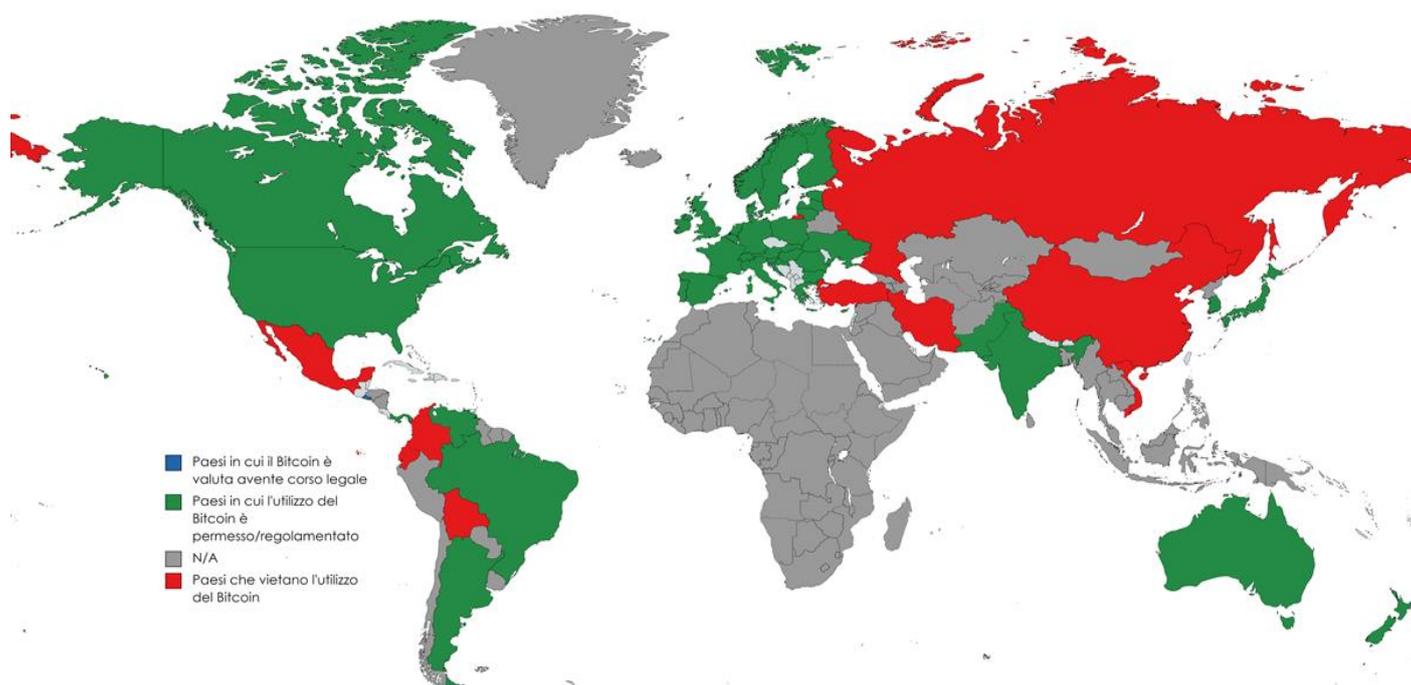


CRYPTO GEOGRAPHY



Created with mapchart.net

Novembre 2021

Introduzione	2
Paesi in cui il Bitcoin è valuta avente corso legale	2
Principali paesi in cui il Bitcoin è strumento legalizzato / regolamentato	2
Principali paesi che in vario modo proibiscono o limitano l'utilizzo del Bitcoin.....	4
Mappamondo	5

Introduzione

Sono ormai più di dieci anni che il Bitcoin è in circolazione e per lungo tempo ha destato non solo attenzione limitata ma anche forte scetticismo. Nella scia che vede l'interesse verso i cripto asset in genere aumentare sempre più, gli ultimi anni ne hanno tuttavia visto crescere valore e ribalta mediatica in modo esponenziale confermando così che non si tratta né di un fenomeno di poco conto, né passeggero. Nel frattempo, si sono affacciate anche altre cripto monete, la più nota delle quali, l'Ether, inizia seriamente a concorrere con il Bitcoin.

L'approccio "istituzionale" nei confronti del Bitcoin e delle altre criptovalute è, peraltro, estremamente eterogeneo. È infatti possibile distinguere tra i paesi che le hanno pienamente accettate e/o regolamentate, finanche a rendere il Bitcoin moneta avente corso legale, da quelli che, in vario modo, ne disincentivano o vietano l'utilizzo.

Proponiamo quindi un breve e per ovvi motivi parziale excursus su questo frammentato panorama, analizzando lo stato dell'arte circa l'adozione delle criptovalute a livello mondiale, focalizzandoci sul Bitcoin come "campione" della categoria tanto da essere molto rappresentativo della stessa, e facendo ove occorra specifici riferimenti ad altre criptovalute.

Paesi in cui il Bitcoin è valuta avente corso legale

Il 7 settembre 2021, El Salvador è diventato il primo, e per ora unico, paese a adottare il Bitcoin come valuta avente corso legale. Una mossa da tempo annunciata dal presidente Bukele e alla cui base vi è senza dubbio la volontà (i) di affrancarsi almeno parzialmente dal dollaro statunitense, (ii) di rendersi una meta attrattiva per gli investitori esteri e (iii) di tagliare i costi e gestire senza intermediari le rimesse degli emigrati salvadoregni, che rappresentano una percentuale importante del PIL del paese. Tale mossa ha da un lato destato l'interesse degli amanti delle criptovalute, mentre dall'altro ha suscitato la preoccupazione del ceto bancario e dei grandi attori istituzionali, IMF e Banca Mondiale in primis.

Principali paesi in cui l'utilizzo del Bitcoin è permesso / regolamentato

Unione Europea

In ambito europeo l'utilizzo del Bitcoin e delle altre criptovalute per comprare beni e servizi è considerato legale ed è sempre possibile su base volontaria tra le parti, così come è legale il suo acquisto o scambio sugli exchange. Tuttavia, con l'aumentare dell'interesse del pubblico verso i criptoasset, Bitcoin in primis, è parimenti cresciuta l'attenzione dei regulator europei nei confronti del fenomeno.

In particolare, nel settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un nuovo pacchetto di misure sulla finanza digitale, che include, inter alia, una proposta di regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività e una proposta di regolamento di un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate su distributed ledger technology (DLT).

Inoltre, nel luglio 2021, come parte di un più ampio piano volto al contrasto del riciclaggio di denaro, la Commissione Europea ha annunciato una revisione del regolamento del 2015 sui trasferimenti di fondi volta a rendere ancora più tracciabili i trasferimenti di cripto-attività. Le società che gestiscono risorse virtuali, saranno dunque soggette a norme antiriciclaggio, insieme a vari requisiti di trasparenza.

Ricordiamo infine che di recente la Banca Centrale Europea ha iniziato a lavorare alla creazione dell'Euro digitale con una fase di studio che inizierà a ottobre 2021 e si protrarrà per almeno due anni e al termine della quale avrà luogo la decisione circa il reale sviluppo di tale progetto.

UK

Quanto detto sopra in relazione al generale atteggiamento del vecchio continente vale anche per il Regno Unito. Se infatti la legalità del Bitcoin non è discussione è anche vero che, più volte, la Banca d'Inghilterra nonché la FCA hanno espresso preoccupazione e gravi moniti nei confronti del Bitcoin e delle criptomonete in generale. Ricordiamo che a giugno la FCA ha bloccato tutte le attività di Binance nel Regno Unito, oltre ad imporre ulteriori requisiti per controllarne le operazioni, tra cui l'obbligo di conservazione dei registri delle transazioni concluse da utenti inglesi e l'interruzione di ogni promozione e attività pubblicitaria. In questo contesto, il Regno Unito si aggiunge poi alla lista degli stati che hanno messo allo studio una valuta digitale.

Nell'ottica altresì di un complessivo abbattimento dei costi delle operazioni bancarie e dei tempi per il trasferimento di denaro il "Bitcoin", come è già stata ribattezzata la nuova moneta, potrebbe quindi presto affiancare quella corrente con il volto di Sua Maestà.

Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno adottato una posizione generalmente favorevole nei confronti del Bitcoin. In generale, i policymakers e le varie agenzie federali hanno riconosciuto l'importanza delle criptovalute e del Bitcoin, e in assoluto della tecnologia basata su DLT, come un pilastro della futura infrastruttura tecnologica a stelle e strisce. A ciò si aggiunge che aziende di spicco, come Tesla, Microsoft, Subway e molte altre, accolgono con favore il pagamento in Bitcoin per i propri beni e servizi.

Da sottolineare che il Bitcoin è stato definito non come valuta, ma è posto sotto il Bank Secrecy Act, che, inter alia, richiede agli exchange determinati oneri in materia di segnalazione, registrazione e tenuta dei registri.

Da segnalare infine che alcuni stati, come il Texas, hanno espressamente regolamentato il Bitcoin nel proprio Commercial Code.

Canada

Come gli Stati Uniti, anche il Canada mantiene una posizione favorevole nei confronti del Bitcoin e delle criptovalute in genere. Gli exchange in Canada sono essenzialmente regolamentati e soggetti alle norme antiriciclaggio con annessi obblighi di due diligence, tenuta dei registri, verifica e rendicontazione. Da segnalare che, allo stato attuale, il Bitcoin è considerato come una merce dalla Canada Revenue Agency.

Altri paesi

All'indomani della scelta di El Salvador, deputato panamense Gabriel Silva ha presentato un disegno di legge progettato per fornire certezza legale, normativa e fiscale per l'uso, la detenzione e l'emissione di valori digitali e criptovalute; una proposta di legge che avrebbe proprio lo scopo di conferire corso legale alle criptovalute e in particolar modo al Bitcoin regolamentandone l'utilizzo e la detenzione.

Allo stesso modo, il parlamento ucraino, ha recentemente adottato un disegno di legge che disciplina le risorse finanziarie virtuali, incluse la criptovalute, ed è verosimile che ulteriori sviluppi pro-cripto non si faranno attendere in Ucraina e altri paesi nel prossimo futuro.

Principali paesi che in vario modo proibiscono o limitano l'utilizzo del Bitcoin

Cina

L'atteggiamento repressivo nei confronti di Bitcoin & CO da parte del gigante cinese era emerso in modo marcato già nel 2017 con il blocco delle initial coin offering (ICO) per il lancio di nuove criptovalute, nonché dell'attività dei local exchange.

Nell'ultimo anno tale attività di contrasto si è andata via via intensificando. Com'è noto, infatti, a giugno di quest'anno la Cina ha invitato le maggiori banche e le piattaforme di pagamento online del paese a non assistere i clienti nelle transazioni in Bitcoin e altre valute virtuali. A questo duro colpo si accompagna poi una nuova stretta contro il cosiddetto "mining" ovvero la attività di elaborazione dei dati per la "estrazione" dei Bitcoin: un fenomeno questo che necessita di centinaia di computer e brucia enormi quantità di energia elettrica. Infine, a settembre 2021 la Cina ha dato poi un ulteriore giro di vite proibendo ogni transazione in Bitcoin o in altre criptovalute, B2B, B2C o C2C.

Tra le giustificazioni ufficiali a questa attività repressiva vi è, formalmente, quella legata al rischio di riciclaggio e al finanziamento delle attività criminali, favorite dall'anonimato che le criptovalute e blockchain garantirebbero; ciò unitamente alla più generale diffidenza verso le valute virtuali viste essenzialmente come strumento speculativo. A ben vedere, alla base di tali mosse vi è tuttavia la volontà del governo cinese di controllare le valute digitali con l'adozione di un proprio E-Yuan e non cedere nemmeno di un millimetro sulla propria assoluta sovranità monetaria. In questo senso, infatti, la spallata finale a Bitcoin sembra proprio la recente messa in circolazione dei primi milioni di Yuan digitale, la valuta virtuale sotto il controllo della Banca centrale cinese e il cui lancio su scala nazionale non dovrebbe farsi attendere.

Russia

Già lo scorso anno, in un'ottica di diffidenza verso le criptovalute, il presidente russo Vladimir Putin aveva firmato un disegno di legge che, se da un lato conferisce status legale alle criptovalute, dall'altro ne vieta l'utilizzo come metodo di pagamento di beni o servizi. Dopo che El Salvador è diventato il primo paese a adottare la moneta digitale come moneta a corso legale, Dmitry Peskov, addetto stampa del presidente russo Vladimir Putin, ha affermato che la Russia non ha motivo di riconoscere Bitcoin come valuta avente corso legale in quanto un simile passo non porterebbe beneficio alcuno. Secondo le autorità russe, infatti, il Bitcoin è una quasi-valuta e equipararlo a strumenti monetari ufficiali non farebbe altro che danneggiare il sistema finanziario ed economico della Russia.

Peraltro, analogamente a quanto detto con riguardo la Cina, già da tempo le autorità russe parlano dell'adozione di una criptomoneta di stato, un rublo digitale appunto sotto il controllo della banca centrale russa e del governo. Paradossalmente, molti tra gli ideatori di criptovalute e tra i migliori programmatori delle relative blockchain sono proprio russi.

Turchia

Nell'Aprile di quest'anno, in una fase che vedeva la lira turca in forte ribasso, gli asset digitali sono diventati particolarmente attrattivi per i turchi, proprio come una forma di protezione dall'inflazione e dal deprezzamento della moneta nazionale. Nel caso turco, in pratica, si stava materializzando una promozione del Bitcoin a "riserva di valore". In questo contesto, la reazione delle autorità turche non è tardata ad arrivare e ad aprile la Banca Centrale ha vietato l'uso di criptovalute incluso Bitcoin, direttamente o indirettamente, per pagare beni e servizi, pubblicando un apposito regolamento. Tutti gli asset digitali basati su infrastrutture decentrate sono stati così messi fuori gioco. In seguito, gli exchange di criptovalute sono stati inclusi nell'elenco delle società soggette alle norme antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In altri termini, le autorità turche non sembrano disposte al rischio di perdere il controllo monetario che il dilagare del Bitcoin finirebbe per determinare.

Messico

Nel contesto che ha visto El Salvador adottare il Bitcoin come valuta di stato, il ministro delle finanze Arturo Herrera ha chiarito che qualsiasi istituzione finanziaria con sede in Messico non è autorizzata a effettuare e/o consentire al pubblico operazioni con asset virtuali, menzionando specificamente Bitcoin e Ether. Le autorità messicane assumono così una forte posizione anti-cripto, che non si è fatta attendere dopo che il fondatore del Banco Azteca, tramite un tweet, aveva annunciato il suo interesse nel far diventare il Banco il primo istituto finanziario del paese ad accettare Bitcoin.

Nel corso del Financial Stability Forum, le autorità messicane hanno poi evidenziato che una moneta deve avere certe caratteristiche e in particolare assurgere a mezzo di scambio e riserva di valore. Tuttavia, poichè le criptovalute mancano di quest'ultima caratteristica, esse sarebbero simili ad uno strumento di scambio, di baratto, anziché qualcosa di equiparabile a una valuta fiat.

Bolivia, Colombia e Ecuador

La Banca Centrale dell'Ecuador ha più volte chiarito che Bitcoin e le altre valute digitali decentralizzate sono effettivamente vietate in Ecuador sebbene l'acquisto e la vendita di criptovalute tramite internet non sia vietato di per sé.

Allo stesso modo El Banco Central de Bolivia ha vietato l'uso di Bitcoin e altre criptovalute, dichiarando che l'uso di monete non emesse o regolamentate da paesi o zone, nonché il trattamento di ordini di pagamento elettronici in valute e denominazioni monetarie da esso non autorizzati nell'ambito del sistema di pagamento nazionale, sono illegali e vietati.

Discorso analogo può farsi per la Colombia.

Mappamondo

Una domanda sorge a questo punto spontanea: quale sarà il trend globale nel prossimo futuro?

Se è vero che, come molti ritengono, altri paesi per lo più in America Latina seguiranno progressivamente le orme di El Salvador nel tentativo di affrancarsi dal dollaro, sembra che le maggiori potenze mondiali, ben consapevoli della portata del fenomeno Bitcoin, siano in realtà più interessate a sviluppare una propria moneta digitale.

Da sottolineare che se da un lato una valuta digitale di stato sarà comunque simile al Bitcoin in quanto: (i) gestita e regolamentata utilizzando la tecnologia blockchain e (ii) il suo utilizzo comporterà

necessariamente la creazione di un portafoglio digitale, dall'altro se ne differenzia nettamente in quanto soggetta ad emissione, garanzia o controllo da parte di banche centrali o autorità pubbliche. Al di là delle valutazioni geopolitiche, ciò consentirebbe ai paesi (i) un certo controllo in termini di politica monetaria, che inevitabilmente non esercitano sulle criptovalute in genere e (ii) di mitigare i rischi di riciclaggio, finanziamento al terrorismo, evasione fiscale e fluttuazione del prezzo che si accompagna al Bitcoin, anche se, occorre dirlo, molte di queste accuse alle criptovalute paiono strumentali a contrastare tout court il fenomeno (si pensi che la blockchain in teoria traccia i passaggi di denaro molto più efficientemente dei controlli AML standard).

Al di là degli sviluppi futuri, allo stato attuale il panorama rimane piuttosto variegato. Mentre il Bitcoin è accolto in molte parti del mondo, e in generale nei paesi occidentali, altre nazioni hanno completamente bandito la valuta digitale e ancora altre hanno cercato di tagliare qualsiasi supporto dal sistema bancario e finanziario essenziale per il suo commercio e utilizzo.



Andrea Luciano

Partner

a.luciano@lslex.com



Diego Del Principe

Associate

d.delprincipe@lslex.com